

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL
DIALOGO INTERRELIGIOSO
Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma

www.chiesacattolica.it/ecumenismo

Convegno: *Unica è la Sposa di Cristo*
Hotel Parco dei Principi
Bari, 23. - 25. Novembre 2015

+ *Andrej, Vescovo di Austria e Svizzera (Patriarcato di Serbia):*

Carissime Eccellenze, padri e sacerdoti, spettabili signore e signori, cari fratelli e sorelle!

Condivido con Voi l'opinione comune sull'unità dei cristiani come premessa di credibilità dell'annuncio del Vangelo, perché esprime la speranza a cui possiamo affidarci completamente e proprio per questo ho accettato l'invito a fare queste Conclusioni a nostro convegno. Visto che da alcuni decenni faccio anch'io parte del movimento ecumenico, voglio rispondere al mio personale richiamo ecumenico con l'intervento di questa occasione.

Lo scisma tra i cristiani che dura da un millennio è considerato come uno scandalo e confessato come un peccato. Nella speranza di rimanere gli uni accanto agli altri e sviluppare insieme il mistero dell'unico corpo di Cristo, abbiamo bisogno superare i rancori e i risentimenti del passato attraverso la comunicazione, il bisogno del pentimento e del perdono e bisogna essere pronti a correggere e cambiare i propri atteggiamenti in modo reciproco. Visto l'imminente avvento del Regno di Dio, la chiesa, una sancta cattolica e apostolica viene chiamata a dare il segno affinché si raggiunga l'unità futura dell'umanità. Però la nostra società secolare moderna (alcuni la chiamano il "mondo degenerato") ha molti dubbi su questo richiamo del cristianesimo diviso e ci propone i suoi mezzi politici che ci aiuteranno ad unirli. Però, dal punto di vista di un osservatore imparziale che sta in disparte, le chiese sono troppo deboli e sono istituzioni di poca importanza che si occupano solo di se stesse. Dio, invece, ha già cominciato nella storia antica Sua opera del raccoglimento dando all'uomo la possibilità di riconoscere segni che dimostrano l'esistenza di Dio. La Sua - per noi uomini ancora mistica - Creazione raggiungerà la perfezione che si rivelerà alla fine dei tempi. Lo scopo dell'ecumenismo, o pure meglio dire lo scopo delle nostre intenzioni ecumeniche, è quello di raggiungere la piena unità, cioè il momento in cui tutte le chiese si riconoscono l'una l'altra come parte integrale della Chiesa di Cristo. Sin dall'inizio il ruolo dei cristiani ortodossi nell'ambito dell'ecumenismo è stato quello di dare testimonianza dell'esistenza e della tradizione della Chiesa unita nei primi secoli di cristianesimo. L'unità della Chiesa si manifesta nei primi mille anni del cristianesimo e così la Chiesa offre un vasto spazio alla diversità ed è sempre

stata disposta al dialogo tra i diversi interessi e convinzioni. Il principale dovere dell'ecumenismo è quello di aprirsi al dialogo affinché lo Spirito di Dio possa agire tra di noi. Il nostro mondo che noi studiamo da sempre non dovrebbe essere danneggiato perché possiamo sentire il messaggio del Vangelo. Nell'ambito della responsabilità ecumenica lo scopo principale rimane quello di raggiungere l'unità ecclesiastica. Invece, per gli altri, che si occupano dell'ecumenismo, la cosa principale è la testimonianza attuale di Cristo e il servizio attuale nell'ecumenismo mondiale. Le tensioni che hanno accompagnato il movimento ecumenico nel corso degli anni non sono spariti affatto. Però se facciamo un'analisi più approfondita, potremmo vedere chiaramente che esiste una reciproca fiducia tra le tradizioni ortodossa, cattolica e protestante e questo è prova della capacità di cui dispone il movimento ecumenico per risolvere i conflitti.

La necessità dell'ecumenismo nella diaspora europea

I Patriarcati da cui provengono le chiese locali della diaspora europea dopo un lungo periodo di maltrattamenti e di marginalizzazione nei paesi dell'Est europeo stanno cercando oggi di ottenere di nuovo il proprio posto nella società. I contatti ecumenici di tanto in tanto non vengono visti di buon occhio e disturbano i Patriarcati tradizionali. Un buon esempio di questo paradosso è la mia terra, dove il Santo Padre il Papa della Chiesa di Roma non è arrivato - la Serbia, cioè il paese in cui è stato introdotto il catechismo nelle scuole statali come il frutto di un solido lavoro ecumenico e interreligioso da parte della Chiesa Ortodossa Serba. Questo rappresenta un importante contributo della Chiesa nel processo di sviluppo della società serba ed al tempo stesso dimostra il carattere ecumenico della diaspora europea. Insieme al tutto il peso al quale le chiese sono sottoposte, le chiese ortodosse dell'est europeo fanno del loro meglio per affrontare le sfide dell'ecumenismo del ventunesimo secolo. Al giorno d'oggi possiamo parlare di una situazione di transizione storica in cui si trovano la chiesa e la società. Il processo dei cambiamenti che si svolgono nel mondo induce nuove riflessioni che non riguardano solo la comprensione dell'ecumenismo e del suo orientamento, ma si riferiscono anche alla Chiesa ortodossa stessa. Come buon esempio di questo, vediamo la diaspora ortodossa nell'Europa Occidentale che è di massima importanza. Le aspettative delle chiese europee sono raggiungere (attraverso le attività ecumeniche) la cancellazione dei scontri sociali, e questa è una cosa di vitale urgenza e dovrebbe far parte dell'ordine del giorno. Solo attraverso un assiduo lavoro ecumenico si potranno superare i conflitti e le dolorose separazioni. La Chiesa potrà giustificare e confermare la propria posizione di forza rilevante che contribuisce alla pace e giustizia. Solo quando la Chiesa avrà dimostrato la capacità di condurre il dialogo sugli argomenti più sensibili e difficili e solo quando li avrà superati, allora le questioni ecumeniche più difficili potranno portarci all'unità ecclesiale. Solo quando questo scopo sarà raggiunto, l'ecumenismo avrà un ruolo decisivo nella ricerca delle forme accettabili di un'umanità dove regnerà la pace e la giustizia nel nostro mondo globalizzato del ventunesimo secolo, del Terzo millennio.